

CRONACHE DEL PENSIERO ATLANTICO

Mac Carthy e le scope

di RUGGERO GRIECO

Il signor Mac Carthy, per chi non lo avesse, è un senatore statunitense, ciò che è già molto significativo: ma per soprannome è il presidente della famosa Commissione di indagine sulle attività antiamericane, che, come credono i suoi membri, ha...

«Presidente Mac Carthy: — Bisogna assolutamente esportare il nostro tabacco. Il tabacco costituisce la ricchezza della mia circoscrizione elettorale. P. Hoffmann: — Certamente, mister. Presidente Mac Carthy: — E' la Carolina, il mio Stato, che fornisce il miglior tabacco del mondo. P. Hoffmann: — E' esatto, mister. Presidente Mac Carthy: — E io ricevo ogni giorno le lettere dei miei elettori: si agitano...

«Presidente Mac Carthy: — Allora vorrebbe esportare la qualità faccenda. P. Hoffmann: — Non mancherà, mister. Presidente Mac Carthy: — Ho inteso dire pure che si esportano poche macchine da scrivere in Europa, in conto del piano Marshall. P. Hoffmann: — E' possibile, mister. Presidente Mac Carthy: — Voi siete americano? P. Hoffmann: — Lo spero, mister. Presidente Mac Carthy: — Allora dovreste esportare più macchine da scrivere e soprattutto delle seguenti ditte (seguono le indicazioni delle marche)...

«S. Giovanni, 19-6-1844» In punto che corrono le orate, è qui giunta la triste notizia che il bandito Giuseppe Meluso di S. Giovanni in Fiore, cui da molti anni rifugiò in Corsica, è sbarcato nella marina del Marchesato con mediocre numero di persone abbigliate alla militare: ed introdotti in Caccuri, limitrofo a questo capoluogo, così disegno di perturbare la pubblica quiete. Nell'affrettarsi di preberire per espresso dell'occorrente di Caccuri, Vincenzo Strano, di quella che noi chiamiamo «la spedizione dei fratelli Bandiera»...

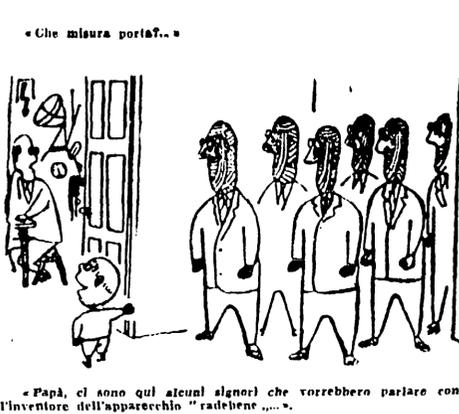
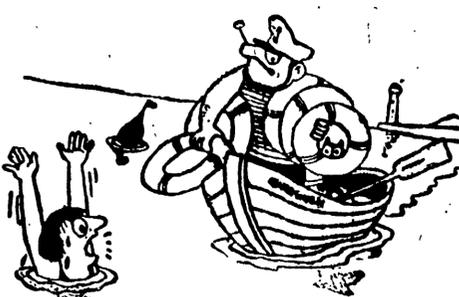
«S. Giovanni, 19-6-1844» In punto che corrono le orate, è qui giunta la triste notizia che il bandito Giuseppe Meluso di S. Giovanni in Fiore, cui da molti anni rifugiò in Corsica, è sbarcato nella marina del Marchesato con mediocre numero di persone abbigliate alla militare: ed introdotti in Caccuri, limitrofo a questo capoluogo, così disegno di perturbare la pubblica quiete. Nell'affrettarsi di preberire per espresso dell'occorrente di Caccuri, Vincenzo Strano, di quella che noi chiamiamo «la spedizione dei fratelli Bandiera»...

«S. Giovanni, 19-6-1844» In punto che corrono le orate, è qui giunta la triste notizia che il bandito Giuseppe Meluso di S. Giovanni in Fiore, cui da molti anni rifugiò in Corsica, è sbarcato nella marina del Marchesato con mediocre numero di persone abbigliate alla militare: ed introdotti in Caccuri, limitrofo a questo capoluogo, così disegno di perturbare la pubblica quiete. Nell'affrettarsi di preberire per espresso dell'occorrente di Caccuri, Vincenzo Strano, di quella che noi chiamiamo «la spedizione dei fratelli Bandiera»...

«S. Giovanni, 19-6-1844» In punto che corrono le orate, è qui giunta la triste notizia che il bandito Giuseppe Meluso di S. Giovanni in Fiore, cui da molti anni rifugiò in Corsica, è sbarcato nella marina del Marchesato con mediocre numero di persone abbigliate alla militare: ed introdotti in Caccuri, limitrofo a questo capoluogo, così disegno di perturbare la pubblica quiete. Nell'affrettarsi di preberire per espresso dell'occorrente di Caccuri, Vincenzo Strano, di quella che noi chiamiamo «la spedizione dei fratelli Bandiera»...

«S. Giovanni, 19-6-1844» In punto che corrono le orate, è qui giunta la triste notizia che il bandito Giuseppe Meluso di S. Giovanni in Fiore, cui da molti anni rifugiò in Corsica, è sbarcato nella marina del Marchesato con mediocre numero di persone abbigliate alla militare: ed introdotti in Caccuri, limitrofo a questo capoluogo, così disegno di perturbare la pubblica quiete. Nell'affrettarsi di preberire per espresso dell'occorrente di Caccuri, Vincenzo Strano, di quella che noi chiamiamo «la spedizione dei fratelli Bandiera»...

«S. Giovanni, 19-6-1844» In punto che corrono le orate, è qui giunta la triste notizia che il bandito Giuseppe Meluso di S. Giovanni in Fiore, cui da molti anni rifugiò in Corsica, è sbarcato nella marina del Marchesato con mediocre numero di persone abbigliate alla militare: ed introdotti in Caccuri, limitrofo a questo capoluogo, così disegno di perturbare la pubblica quiete. Nell'affrettarsi di preberire per espresso dell'occorrente di Caccuri, Vincenzo Strano, di quella che noi chiamiamo «la spedizione dei fratelli Bandiera»...



«Parla, ci sono qui alcuni signori che vorrebbero parlare con l'inventore dell'apparecchio "radiente"».

FATTI E FIGURE DEL NOSTRO RISORGIMENTO

Il nobile sacrificio dei fratelli Bandiera

Lo sbarco nel Marchesato e la cattura - Aristocratici e popolani nell'impresa patriottica - Generosità di Massaro Calogero - La fucilazione alla fine di luglio 1844

«S. Giovanni, 19-6-1844» In punto che corrono le orate, è qui giunta la triste notizia che il bandito Giuseppe Meluso di S. Giovanni in Fiore, cui da molti anni rifugiò in Corsica, è sbarcato nella marina del Marchesato con mediocre numero di persone abbigliate alla militare: ed introdotti in Caccuri, limitrofo a questo capoluogo, così disegno di perturbare la pubblica quiete. Nell'affrettarsi di preberire per espresso dell'occorrente di Caccuri, Vincenzo Strano, di quella che noi chiamiamo «la spedizione dei fratelli Bandiera»...

«S. Giovanni, 19-6-1844» In punto che corrono le orate, è qui giunta la triste notizia che il bandito Giuseppe Meluso di S. Giovanni in Fiore, cui da molti anni rifugiò in Corsica, è sbarcato nella marina del Marchesato con mediocre numero di persone abbigliate alla militare: ed introdotti in Caccuri, limitrofo a questo capoluogo, così disegno di perturbare la pubblica quiete. Nell'affrettarsi di preberire per espresso dell'occorrente di Caccuri, Vincenzo Strano, di quella che noi chiamiamo «la spedizione dei fratelli Bandiera»...

«S. Giovanni, 19-6-1844» In punto che corrono le orate, è qui giunta la triste notizia che il bandito Giuseppe Meluso di S. Giovanni in Fiore, cui da molti anni rifugiò in Corsica, è sbarcato nella marina del Marchesato con mediocre numero di persone abbigliate alla militare: ed introdotti in Caccuri, limitrofo a questo capoluogo, così disegno di perturbare la pubblica quiete. Nell'affrettarsi di preberire per espresso dell'occorrente di Caccuri, Vincenzo Strano, di quella che noi chiamiamo «la spedizione dei fratelli Bandiera»...

«S. Giovanni, 19-6-1844» In punto che corrono le orate, è qui giunta la triste notizia che il bandito Giuseppe Meluso di S. Giovanni in Fiore, cui da molti anni rifugiò in Corsica, è sbarcato nella marina del Marchesato con mediocre numero di persone abbigliate alla militare: ed introdotti in Caccuri, limitrofo a questo capoluogo, così disegno di perturbare la pubblica quiete. Nell'affrettarsi di preberire per espresso dell'occorrente di Caccuri, Vincenzo Strano, di quella che noi chiamiamo «la spedizione dei fratelli Bandiera»...

«S. Giovanni, 19-6-1844» In punto che corrono le orate, è qui giunta la triste notizia che il bandito Giuseppe Meluso di S. Giovanni in Fiore, cui da molti anni rifugiò in Corsica, è sbarcato nella marina del Marchesato con mediocre numero di persone abbigliate alla militare: ed introdotti in Caccuri, limitrofo a questo capoluogo, così disegno di perturbare la pubblica quiete. Nell'affrettarsi di preberire per espresso dell'occorrente di Caccuri, Vincenzo Strano, di quella che noi chiamiamo «la spedizione dei fratelli Bandiera»...

«S. Giovanni, 19-6-1844» In punto che corrono le orate, è qui giunta la triste notizia che il bandito Giuseppe Meluso di S. Giovanni in Fiore, cui da molti anni rifugiò in Corsica, è sbarcato nella marina del Marchesato con mediocre numero di persone abbigliate alla militare: ed introdotti in Caccuri, limitrofo a questo capoluogo, così disegno di perturbare la pubblica quiete. Nell'affrettarsi di preberire per espresso dell'occorrente di Caccuri, Vincenzo Strano, di quella che noi chiamiamo «la spedizione dei fratelli Bandiera»...

«S. Giovanni, 19-6-1844» In punto che corrono le orate, è qui giunta la triste notizia che il bandito Giuseppe Meluso di S. Giovanni in Fiore, cui da molti anni rifugiò in Corsica, è sbarcato nella marina del Marchesato con mediocre numero di persone abbigliate alla militare: ed introdotti in Caccuri, limitrofo a questo capoluogo, così disegno di perturbare la pubblica quiete. Nell'affrettarsi di preberire per espresso dell'occorrente di Caccuri, Vincenzo Strano, di quella che noi chiamiamo «la spedizione dei fratelli Bandiera»...

«S. Giovanni, 19-6-1844» In punto che corrono le orate, è qui giunta la triste notizia che il bandito Giuseppe Meluso di S. Giovanni in Fiore, cui da molti anni rifugiò in Corsica, è sbarcato nella marina del Marchesato con mediocre numero di persone abbigliate alla militare: ed introdotti in Caccuri, limitrofo a questo capoluogo, così disegno di perturbare la pubblica quiete. Nell'affrettarsi di preberire per espresso dell'occorrente di Caccuri, Vincenzo Strano, di quella che noi chiamiamo «la spedizione dei fratelli Bandiera»...

«S. Giovanni, 19-6-1844» In punto che corrono le orate, è qui giunta la triste notizia che il bandito Giuseppe Meluso di S. Giovanni in Fiore, cui da molti anni rifugiò in Corsica, è sbarcato nella marina del Marchesato con mediocre numero di persone abbigliate alla militare: ed introdotti in Caccuri, limitrofo a questo capoluogo, così disegno di perturbare la pubblica quiete. Nell'affrettarsi di preberire per espresso dell'occorrente di Caccuri, Vincenzo Strano, di quella che noi chiamiamo «la spedizione dei fratelli Bandiera»...

«S. Giovanni, 19-6-1844» In punto che corrono le orate, è qui giunta la triste notizia che il bandito Giuseppe Meluso di S. Giovanni in Fiore, cui da molti anni rifugiò in Corsica, è sbarcato nella marina del Marchesato con mediocre numero di persone abbigliate alla militare: ed introdotti in Caccuri, limitrofo a questo capoluogo, così disegno di perturbare la pubblica quiete. Nell'affrettarsi di preberire per espresso dell'occorrente di Caccuri, Vincenzo Strano, di quella che noi chiamiamo «la spedizione dei fratelli Bandiera»...

«S. Giovanni, 19-6-1844» In punto che corrono le orate, è qui giunta la triste notizia che il bandito Giuseppe Meluso di S. Giovanni in Fiore, cui da molti anni rifugiò in Corsica, è sbarcato nella marina del Marchesato con mediocre numero di persone abbigliate alla militare: ed introdotti in Caccuri, limitrofo a questo capoluogo, così disegno di perturbare la pubblica quiete. Nell'affrettarsi di preberire per espresso dell'occorrente di Caccuri, Vincenzo Strano, di quella che noi chiamiamo «la spedizione dei fratelli Bandiera»...

«S. Giovanni, 19-6-1844» In punto che corrono le orate, è qui giunta la triste notizia che il bandito Giuseppe Meluso di S. Giovanni in Fiore, cui da molti anni rifugiò in Corsica, è sbarcato nella marina del Marchesato con mediocre numero di persone abbigliate alla militare: ed introdotti in Caccuri, limitrofo a questo capoluogo, così disegno di perturbare la pubblica quiete. Nell'affrettarsi di preberire per espresso dell'occorrente di Caccuri, Vincenzo Strano, di quella che noi chiamiamo «la spedizione dei fratelli Bandiera»...

«S. Giovanni, 19-6-1844» In punto che corrono le orate, è qui giunta la triste notizia che il bandito Giuseppe Meluso di S. Giovanni in Fiore, cui da molti anni rifugiò in Corsica, è sbarcato nella marina del Marchesato con mediocre numero di persone abbigliate alla militare: ed introdotti in Caccuri, limitrofo a questo capoluogo, così disegno di perturbare la pubblica quiete. Nell'affrettarsi di preberire per espresso dell'occorrente di Caccuri, Vincenzo Strano, di quella che noi chiamiamo «la spedizione dei fratelli Bandiera»...

«S. Giovanni, 19-6-1844» In punto che corrono le orate, è qui giunta la triste notizia che il bandito Giuseppe Meluso di S. Giovanni in Fiore, cui da molti anni rifugiò in Corsica, è sbarcato nella marina del Marchesato con mediocre numero di persone abbigliate alla militare: ed introdotti in Caccuri, limitrofo a questo capoluogo, così disegno di perturbare la pubblica quiete. Nell'affrettarsi di preberire per espresso dell'occorrente di Caccuri, Vincenzo Strano, di quella che noi chiamiamo «la spedizione dei fratelli Bandiera»...

«S. Giovanni, 19-6-1844» In punto che corrono le orate, è qui giunta la triste notizia che il bandito Giuseppe Meluso di S. Giovanni in Fiore, cui da molti anni rifugiò in Corsica, è sbarcato nella marina del Marchesato con mediocre numero di persone abbigliate alla militare: ed introdotti in Caccuri, limitrofo a questo capoluogo, così disegno di perturbare la pubblica quiete. Nell'affrettarsi di preberire per espresso dell'occorrente di Caccuri, Vincenzo Strano, di quella che noi chiamiamo «la spedizione dei fratelli Bandiera»...

«S. Giovanni, 19-6-1844» In punto che corrono le orate, è qui giunta la triste notizia che il bandito Giuseppe Meluso di S. Giovanni in Fiore, cui da molti anni rifugiò in Corsica, è sbarcato nella marina del Marchesato con mediocre numero di persone abbigliate alla militare: ed introdotti in Caccuri, limitrofo a questo capoluogo, così disegno di perturbare la pubblica quiete. Nell'affrettarsi di preberire per espresso dell'occorrente di Caccuri, Vincenzo Strano, di quella che noi chiamiamo «la spedizione dei fratelli Bandiera»...

«S. Giovanni, 19-6-1844» In punto che corrono le orate, è qui giunta la triste notizia che il bandito Giuseppe Meluso di S. Giovanni in Fiore, cui da molti anni rifugiò in Corsica, è sbarcato nella marina del Marchesato con mediocre numero di persone abbigliate alla militare: ed introdotti in Caccuri, limitrofo a questo capoluogo, così disegno di perturbare la pubblica quiete. Nell'affrettarsi di preberire per espresso dell'occorrente di Caccuri, Vincenzo Strano, di quella che noi chiamiamo «la spedizione dei fratelli Bandiera»...

PERSONAGGI DEI GIOCHI OLIMPICI DI HELSINKI

La fatica dei marciatori sulle strade d'ogni giorno

L'atleta che ha il destino più solitario - Verso le foreste - Malinconia dei soldatini finlandesi - Un applauso familiare per Dordoni

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

HELSINKI, luglio.

Tra gli atleti, il marciatore è quello che ha il destino più solitario. Nelle altre gare c'è tutta una tensione generale che accompagna lo sforzo di ogni singolo, o si corre fianco a fianco con l'avversario, oppure, nei lanci, l'attenzione di migliaia di persone converge su ogni scatto, su ogni movimento di muscoli. Invece il marciatore a un certo punto della gara si trova solo, staccato dagli avversari spesso di molti minuti: attorno non ha uno stadio eretto apposta per lui, ma le strade di tutti gli uomini, fatte per camminare tutti i giorni andando a lavorare, a far la spesa, portando a spasso la ragazza; il pubblico è rado, disseminato su un lunghissimo percorso, gli applausi scoppiano isolati e subito taccono. Gli accompagnatori e i giudici che seguono l'atleta possono incoraggiarlo, consolarlo; non è irraggiungibile dal resto del mondo, né ha, come il lanciatore di peso, né ha, come il ciclista, il dono d'apparire...

d'improvviso, tra l'urlo del pubblico: ogni passante può tenergli per un po' dietro, rivolgergli la parola, e lui può anche attaccare conversazione, ma puro è come se fosse in un altro mondo, intoccabile, con la sua fatica e con la sua volontà.

La gara olimpionica dei 50 chilometri si è svolta nell'ereditaggio via che da Helsinki vanno verso il nord e svelano il segreto fascino della città, la sua stretta comunione con la natura, la sua nordica selvatichezza erbosa e acquatica, l'esser città depressa dalle foreste, come si fosse appena staccata dal loro abbraccio, e pur nelle vie più metropolitane, ne fosse ancora odorosa, stilante di rugiada.

Per vedere arrivare i marciatori, l'avviali lungo il viale asfaltato che, passando dietro lo stadio, costeggia la ferrovia e porta al Villaggio Olimpico di Kappyla. Era uno dei soliti pomeriggi di questa estate scandinava, misto di sprazzi di pioggia e di sprazzi di sole. La strada era in lieve salita, a grandi curve, tra alberi e prati. Il terreno bagnato...

di pioggia, la linea ferroviaria e le file di soldati che sorvegliavano il percorso mettevano in cuore una sottile punta di malinconia. Questi soldati finlandesi nelle Olimpiadi hanno una parte non indifferente: sono mobilitati tutti per il servizio d'ordine, a sorvegliare gli ingressi dei villaggi olimpionici, degli stadi, delle palestre, le code per i biglietti. Sono tutti disarmati, vestiti di tela grigia come quella delle divise da fatica italiane d'un tempo, con foggia alla tedesca; anche il berretto degli ufficiali, anche l'elmo, quando lo portano, sono molto simili a quelli degli italiani. L'impressione di un esercito di soldati, con la sua disciplina, il suo rigore, è temperata dal fatto di vederli così dimessi, civili.

La folla che era fitta all'entrata dello stadio, attendendo l'arrivo, si faceva poi via via più rada inoltrandosi lungo il percorso incontro agli atleti, finché sui marciatori del viale, dal fondo scabbioso, molte di più, s'incontravano solo rari gruppetti di tifosi. Erano già quasi passate le previste quattro ore e mezza dalla partenza e ancora nulla preannunciava l'arrivo. I soldati e le guardie civiche, che al contrario dei primi sono corpulente e prosperose, si sporgevano a guardare in fondo alla via.

Finalmente qualcosa apparve laggiù in fondo. Un camioncino che procedeva lentamente, con uomo in bicicletta, qualche «pizzardone» pure in bicicletta, e il marciatore col suo muovere di spalle e di gomiti e il suo passo lanciato. Era un azzurro Dordoni che l'aveva fatta.

M'ero appena messo sul bordo del marciapiede per vederlo passare e l'era già lì; non aveva l'aria sfinita che per un marciatore, ma pur col fiato grosso e visibilmente stanco, mostrava di padroneggiare ogni movimento. Dall'alto d'un camioncino lo seguivano i compagni intabarrati negli impermeabili azzurri. Lui chiedeva: «Si vede?». I compagni guardavano indietro verso la curva, in fondo alla strada vuota. «No, non c'è ancora», rispondevano. «Avvertitemi, appena si vede», diceva Dordoni parlando a brevi scatti, per non spostare il ritmo del respiro. «Ecco, adesso svolta», gli dissero. Alla curva era comparso la maglia rossa dell'inseguitore, il coccoloso, Dolek, al vincitore delle Olimpiadi vederlo ancora e per un attimo mi balenò l'idea di poter raggiungere; ma era già lontano, e già si sentivano pestare sull'asfalto i passi di Dolek.

A uno a uno, a intervalli che parevano lunghissimi, i marciatori passavano: ce n'erano di muscolosi, ma erano molti quelli gracili, bassi, tutti stanchi come se i loro risultati fossero frutto solo d'una fanatica ostinazione; e così morbidi di pioggia da parere più smilzi ancora.

Il più caratteristico di tutti era il quarto arrivato, l'inglese G. B. R. Whitlock, lungo, magro, secco, anziano, occhialuto, con i baffetti bianchi di alla Hitler, con un fazzoletto legato attorno al collo e un lunghissimo passo sgraziato; ed è niente meno che il vincitore delle Olimpiadi di Berlino e primatista mondiale. L'altro Whitlock, H. H., ha l'aria di famiglia, sebbene porti i baffetti neri alla Eden. Quanto mai diverso è il vincitore olimpionico di Londra del '48, Linggren, un sveveto piccolo piccolo, con in testa un fazzoletto bianco annodato agli angoli. E poi c'è il rumeno Baboie, piccolo anche lui, scuro di pelle, tatuato come un marinaio, che cammina strabuzzando gli occhi.

Così marciarono per i viali di Helsinki, ognuno solo con la sua fatica, con un gran muovere di spalle e di gomiti. E per ognuno, da parte degli spettatori dismessi ai lati della via, c'erano applausi; applausi appena accennati, due o tre battute soltanto, come tra gente con cui ci s'intende, e non c'è bisogno di lunghi discorsi.

ITALO CALVINO

Le prime a Roma

MUSICA

«Aida» a Caracalla

Placata molto affollata ieri sera a Caracalla per la ormai consueta prima estiva dell'Aida di Verdi. Poche opere sono così adatte alla rappresentazione all'aperto come questo dramma verdiano, ambientato in riva al Nilo, le cui scene, abbagliate dal sole, danno un'idea di un vasto palcoscenico, quale quello costruito tra le rovine delle Terme, può offrire ai vasti movimenti delle comparse, dei ballerini e dei cori. Di fronte a una tale occasione il Teatro dell'Opera non ha esitato a mettere in scena tutto ciò di cui dispone allo scopo di realizzare un'edizione spettacolare, basata su di una imponente dotazione di mezzi, destinata ad accrescere nello spettatore il senso di grandiosità già derivando dalle dimensioni del teatro. Maria Pedrini, Maria Benedetti, Roberto Turroni, Maria Silvestri, Giulio Neri e Pippo Cappasola hanno interpretato la parte di Aida, connotando da parte loro la grandiosità dell'architettura di questo dramma di Verdi con risultati immediati e convincenti. Molti applausi perché e molti consensi calorosi hanno salutato la fine di ogni atto. Attilio Badice, oltre ad aver ideato la coreografia, ha sostenuto la parte di primo ballerino. Vincenzo Bellizzi ha diretto l'orchestra.

CINEMA

Il cane della sposa

Malgrado si valga dell'interpretazione di due fra i più noti attori di Hollywood, il film «Il cane della sposa» riesce notevolmente inteso. Infatti il protetto dal quale nascono tutte le situazioni paradossali del film è troppo debole per conservare la propria forza comica fino alla fine. Il film è un cane che ne combina di tutti i colori mettendo nei suoi una completa ignoranza (Farley Granger e Shelley Winters), finché per una serie di coincidenze non si viene a sapere che il cane che non vi staremo a raccontare, lo sposino diventa, grazie allo stesso caso, poco meno che un eroe nazionale.

La vendetta di una pazza Se vi diremo che il film è tratto dall'omonimo romanzo di Carolina Invernizzi capirete certo di che si tratta; il solito dramma di un'ipotele e rittardante esempio di rigidamente divisi in baroni, conti, e carabinieri, che rappresentano la Legge, la quale aiuta i buoni a trionfare sui cattivi. Questo film è un tipico esempio di rigidamente divisi in baroni, conti, e carabinieri, che rappresentano la Legge, la quale aiuta i buoni a trionfare sui cattivi. Questo film è un tipico esempio di rigidamente divisi in baroni, conti, e carabinieri, che rappresentano la Legge, la quale aiuta i buoni a trionfare sui cattivi.

Rilasciato il responsabile del crollo di Lorengio

MILANO, 26. — Ling Bianchi, il principale imputato per il crollo del muro di Lorengio, in cui trovarono la morte le bambine che uscivano da scuola, si è costituito 8 giorni or sono, e dopo un breve interrogatorio da parte del giudice istruttore De Francisci, è stato immediatamente rilasciato in libertà provvisoria.

La notte, trapelata solo oggi, ha suscitato viva emozione. Infatti la concessione della libertà provvisoria ad un individuo così gravemente indiziato e che per oltre un anno si è sottratto alle ricerche della giustizia, appare un atto di inverosimile indulgenza anche se purtroppo formalmente ineccepibile.

La notte, trapelata solo oggi, ha suscitato viva emozione. Infatti la concessione della libertà provvisoria ad un individuo così gravemente indiziato e che per oltre un anno si è sottratto alle ricerche della giustizia, appare un atto di inverosimile indulgenza anche se purtroppo formalmente ineccepibile.

La notte, trapelata solo oggi, ha suscitato viva emozione. Infatti la concessione della libertà provvisoria ad un individuo così gravemente indiziato e che per oltre un anno si è sottratto alle ricerche della giustizia, appare un atto di inverosimile indulgenza anche se purtroppo formalmente ineccepibile.

La notte, trapelata solo oggi, ha suscitato viva emozione. Infatti la concessione della libertà provvisoria ad un individuo così gravemente indiziato e che per oltre un anno si è sottratto alle ricerche della giustizia, appare un atto di inverosimile indulgenza anche se purtroppo formalmente ineccepibile.

La notte, trapelata solo oggi, ha suscitato viva emozione. Infatti la concessione della libertà provvisoria ad un individuo così gravemente indiziato e che per oltre un anno si è sottratto alle ricerche della giustizia, appare un atto di inverosimile indulgenza anche se purtroppo formalmente ineccepibile.

La notte, trapelata solo oggi, ha suscitato viva emozione. Infatti la concessione della libertà provvisoria ad un individuo così gravemente indiziato e che per oltre un anno si è sottratto alle ricerche della giustizia, appare un atto di inverosimile indulgenza anche se purtroppo formalmente ineccepibile.

La notte, trapelata solo oggi, ha suscitato viva emozione. Infatti la concessione della libertà provvisoria ad un individuo così gravemente indiziato e che per oltre un anno si è sottratto alle ricerche della giustizia, appare un atto di inverosimile indulgenza anche se purtroppo formalmente ineccepibile.

La notte, trapelata solo oggi, ha suscitato viva emozione. Infatti la concessione della libertà provvisoria ad un individuo così gravemente indiziato e che per oltre un anno si è sottratto alle ricerche della giustizia, appare un atto di inverosimile indulgenza anche se purtroppo formalmente ineccepibile.

La notte, trapelata solo oggi, ha suscitato viva emozione. Infatti la concessione della libertà provvisoria ad un individuo così gravemente indiziato e che per oltre un anno si è sottratto alle ricerche della giustizia, appare un atto di inverosimile indulgenza anche se purtroppo formalmente ineccepibile.

La notte, trapelata solo oggi, ha suscitato viva emozione. Infatti la concessione della libertà provvisoria ad un individuo così gravemente indiziato e che per oltre un anno si è sottratto alle ricerche della giustizia, appare un atto di inverosimile indulgenza anche se purtroppo formalmente ineccepibile.

La notte, trapelata solo oggi, ha suscitato viva emozione. Infatti la concessione della libertà provvisoria ad un individuo così gravemente indiziato e che per oltre un anno si è sottratto alle ricerche della giustizia, appare un atto di inverosimile indulgenza anche se purtroppo formalmente ineccepibile.

Le carte sequestrate

«Dicono che in Corsica loro alio dicono dai giornali francesi e dalle antiche corrispondenze attinte la sommossa della Calabria e che il Re nostro Signore era disposto a dare al suo Regno la costituzione, così essi andavano a rivedere i loro paesi e servire un tempo la M. S. si concentrano tutti in Corsica, dove si prepara un sbarco in una delle vadi della Provincia di Calabria Ultra Seconda, giusta il feccro. Hanno protestato che niuna relazione ebbero con alcuno di questa provincia; molto meno con qualche altro del Regno intero.»

Ma i poliziotti di Calabria non possono dimenticarsi (è roba di cui si sono occupati proprio loro perbenico) che il 15 marzo di quello stesso 1844 era stata una «insorgenza» di politici sediziosi (diziosi) di S. Giovanni in Fiore, di quella che noi chiamiamo «la spedizione dei fratelli Bandiera»...

«S. Giovanni, 19-6-1844» In punto che corrono le orate, è qui giunta la triste notizia che il bandito Giuseppe Meluso di S. Giovanni in Fiore, cui da molti anni rifugiò in Corsica, è sbarcato nella marina del Marchesato con mediocre numero di persone abbigliate alla militare: ed introdotti in Caccuri, limitrofo a questo capoluogo, così disegno di perturbare la pubblica quiete. Nell'affrettarsi di preberire per espresso dell'occorrente di Caccuri, Vincenzo Strano, di quella che noi chiamiamo «la spedizione dei fratelli Bandiera»...

«S. Giovanni, 19-6-1844» In punto che corrono le orate, è qui giunta la triste notizia che il bandito Giuseppe Meluso di S. Giovanni in Fiore, cui da molti anni rifugiò in Corsica, è sbarcato nella marina del Marchesato con mediocre numero di persone abbigliate alla militare: ed introdotti in Caccuri, limitrofo a questo capoluogo, così disegno di perturbare la pubblica quiete. Nell'affrettarsi di preberire per espresso dell'occorrente di Caccuri, Vincenzo Strano, di quella che noi chiamiamo «la spedizione dei fratelli Bandiera»...

«S. Giovanni, 19-6-1844» In punto che corrono le orate, è qui giunta la triste notizia che il bandito Giuseppe Meluso di S. Giovanni in Fiore, cui da molti anni rifugiò in Corsica, è sbarcato nella marina del Marchesato con mediocre numero di persone abbigliate alla militare: ed introdotti in Caccuri, limitrofo a questo capoluogo, così disegno di perturbare la pubblica quiete. Nell'affrettarsi di preberire per espresso dell'occorrente di Caccuri, Vincenzo Strano, di quella che noi chiamiamo «la spedizione dei fratelli Bandiera»...

«S. Giovanni, 19-6-1844» In punto che corrono le orate, è qui giunta la triste notizia che il bandito Giuseppe Meluso di S. Giovanni in Fiore, cui da molti anni rifugiò in Corsica, è sbarcato nella marina del Marchesato con mediocre numero di persone abbigliate alla militare: ed introdotti in Caccuri, limitrofo a questo capoluogo, così disegno di perturbare la pubblica quiete. Nell'affrettarsi di preberire per espresso dell'occorrente di Caccuri, Vincenzo Strano, di quella che noi chiamiamo «la spedizione dei fratelli Bandiera»...

«S. Giovanni, 19-6-1844» In punto che corrono le orate, è qui giunta la triste notizia che il bandito Giuseppe Meluso di S. Giovanni in Fiore, cui da molti anni rifugiò in Corsica, è sbarcato nella marina del Marchesato con mediocre numero di persone abbigliate alla militare: ed introdotti in Caccuri, limitrofo a questo capoluogo, così disegno di perturbare la pubblica quiete. Nell'affrettarsi di preberire per espresso dell'occorrente di Caccuri, Vincenzo Strano, di quella che noi chiamiamo «la spedizione dei fratelli Bandiera»...



Esceva Roma Drago e Anacleto Nazzari in una scena del nuovo film di Bianchi «La Bambola», ambientato nella Parigi dell'Ottocento

UN PRODOTTO DI IMPORTANZA ESSENZIALE NELLA CIVILTÀ MODERNA PICCOLA STORIA DEL PETROLIO

Il bitume dell'area e le lampade cinesi - Dai primitivi strumenti alle moderne raffinerie

Tra il secolo XIX, che è stato quello del carbone, e il secolo XX, che sarà, assai probabilmente, quello dell'uranio, si trova un prodotto che si può definire il secolo del petrolio.

Torniamo un po' indietro nella storia di questo prodotto che sembra costituire attualmente il sangue stesso della civiltà. Incalcolabile, ma vero, esso è conosciuto soltanto da poco tempo, eccezion fatta per uno dei suoi residui, il bitume o asfalto, che si trova in alcuni luoghi alla superficie della terra, e che è stato utilizzato sin dai tempi più remoti. Nella Genesi, dove si narra di Noè di spalmar di bitume l'interno e l'esterno della sua arca. Gli egizi dimostrano che il bitume era in uso cinque o sei mila anni prima della nostra epoca. Presso gli antichi scrittori greci e romani si trovano spesso riferimenti al bitume, ma non è che particolarmente non fanno menzione Erodoto, Plutarco e Plinio. I bizantini, più vicini alla nostra epoca, si servirono del petrolio per appiccar fuoco alle navi nemiche, e lo utilizzarono durante le crociate.



La torre d'un pozzo di petrolio

progresso in questo campo è stato, nella nostra epoca, di una rapidità straordinaria. Anche rapido è stato il progresso nel campo del trasporto e di raffinamento del prodotto. Attualmente gli oleodotti hanno sostituito quasi completamente il trasporto con le auto-cisterne e con i vagoni-cisterna. Per ciò che riguarda il raffinamento, viene realizzato in stabilimenti modernissimi, a possibilità di produrre nel modo più completo la gamma dei prodotti distillati: benzina, petrolio, bitume o asfalto, ecc.

Ma c'è di meglio. Il petrolio grezzo, come è risaputo, è un miscuglio di idrocarburi, dai più leggeri ai più pesanti, dai più semplici ai più complessi. In testa alla serie vengono il gas (metano, etano, propano, butano...), il famoso gas butano che, compresso in bombole, è utilizzato per cucinare. Questi gas naturali sono utilizzati su vasta scala negli Stati Uniti e altrove. Dopo il gas, nell'ordine della formazione molecolare, vengono altri idrocarburi: cioè il pentano, l'esano, l'etano e l'ottano.

Come indica il loro nome, essi contengono 5, 6, 7, 8, 9 atomi di carbonio. Sono naturalmente i più ricercati per le loro caratteristiche del motore a scoppio. Momentaneamente la loro percentuale per ogni tonnellata di petrolio grezzo è assai bassa. Sarà possibile aumentare il contenuto di questi idrocarburi, e la più semplice ed a largamente praticata in quasi tutte le raffinerie di petrolio. Io vi consiglio di visitarne una. Non ci caprete nulla, nonostante le spiegazioni che vi daranno, ma avrete l'impressione di qualche cosa di grande, di quasi simbolicamente grande come lo sviluppo della scienza umana.